

## **Le femmes extremes**

*A colloquio con Roger Corona, autore della mostra "Le femmes extremis", allestita al Peperoncino Festival 1995  
di Enzo Monaco*

*(Peperoncino News - 1995)*

Se non avessero scelto la strada della pornografia potevano essere attrici o modelle o forse semplicemente mogli e madri. Invece hanno scelto la strada della trasgressione. Ma cos'è la trasgressione, in campo sessuale? In una società che ha demonizzato il sesso per millenni, il semplice atto di offrirsi secondo natura è trasgressione. Come fa rilevare la studiosa Renata Prevost "La femmina del babbuino comincia ad offrirsi mostrando i glutei, lanciando occhiate di invito, accucciandosi e chinandosi verso il maschio per incitarlo all'accoppiamento, guardandolo negli occhi ed emettendo richiami dolci, acuti, eccitanti". E nell'immaginario maschile ancora oggi trionfa l'archetipo di questa femmina "senza vergogne", desiderosa di offrire il proprio corpo e di coinvolgere il proprio partner in giochi d'amore. Modalità così naturali di vivere il sesso, eppure così spesso negata da tabù, inibizioni, vere e proprie mutilazioni.

Roger Corona, fotografo della bellezza di modelle e dive, ha voluto dare dignità d'arte a questo potentissimo richiamo. Ed è uscito dai classici binari della bellezza femminile, questa sì "oggettizzata", chiusa in se stessa e ridotta ad una maschera dal conformismo culturale, per scegliere la strada di una donna libera, che grida il suo diritto ad essere femmina e parte attiva nel rapporto amoroso.

L'impatto erotico di queste foto appartiene quindi a due sfere: la bellezza e il desiderio. Bellezza dei corpi superbi di queste donne, offerti alla vista di un ipotetico amante senza veli e senza pudori, usati in un linguaggio antico quanto l'uomo per comunicare il desiderio. Bellezza formale di un sapiente uso della luce e delle ombre che esalta forme e rotondità, che rende ognuna di queste foto un autentico capolavoro d'arte.

E il desiderio sessuale, una delle maggiori forze motrici del mondo, "denudato" anch'esso dalle incrostazioni di una cultura repressiva per essere restituito ad una espressione libera e sconvolgente, ad una sana aggressività che non consente mediazioni. Con quella carica travolgente, violenta, prepotente che traspare dai corpi ma soprattutto dagli occhi di queste donne e che ha fatto di loro delle pornostar: professioniste vocate all'invito sessuale, in quello che oggi chiamano trasgressione.

E' lo stesso Corona che parla di questo suo particolare lavoro.

### **Come è nata l'idea?**

Tutto ha avuto inizio con casualità, come spesso avviene nella vita. Il direttore della rivista Video, Carlo Rocco, mi aveva invitato ad accompagnarlo a Rimini dove si svolgeva la mostra mercato di home-video. Vinsi la mia pigrizia, anche sollecitato da Carlo, e lo accompagnai. Era il 1992. Visitammo, inoltre la sezione riservata al mondo dell'hard-core dove conobbi il regista Max Bellocchio, all'epoca fidanzato

con la pornodiva Linn Le May. Rocco buttò lì: “Tu sei specializzato in beauty, perché non fotografi le star del hard-core come fai con le modelle?”

L’idea mi piacque subito, non certo per curiosità pruriginosa, ma perché era intrigante.

### **Il lavoro cominciò subito?**

Il primo set lo organizzammo, nel mio studio, con Bellocchio e Linn, accompagnati da Michele Capozzi, un personaggio straordinario, simpaticissimo, Avvocato, si definisce “pornologo” ed “esploratore urbano”. Vive a New York su una barca.

### **Qual’è stato l’approccio con questa realtà?**

In quella prima esperienza mi comportai come se avessi dovuto produrre un servizio per una delle riviste femminili con le quali collaboro.

Durante la seance fotografica ho cercato di inquadrare l’ambiente alla ricerca dell’impatto grafico, della forma, dimenticando a volte, persino il soggetto. Le donne che ho ripreso sono pornodive, ma si è verificato uno spostamento di concetto, difficile da far capire. Non recitavano la loro parte, anzi tutte hanno compreso che si trattava di posare davanti all’obbiettivo con intenti completamente diversi.

### **Come è nata l’idea della pubblicazione?**

Terminato il lavoro, dopo circa un anno e mezzo, da una idea editoriale di Daniel Filipacchi. La casa editrice francese Hachette, pubblicava un supplemento della rivista Video 7. Il direttore, Eric Vincent, scelse le immagini più cariche e un po’ sporcaccione di Femmes Extremes. Furono vendute 32.000 copie. L’anno dopo, nel 1995, un estratto della mostra tenutasi a Milano (Galleria EOS) sono state esposte al Peperoncino Festival di Diamante.

Ma oramai è roba del passato! Oggi ho come progetto di fare la stessa operazione che ho fatto con le pornostars con le escort...

Enzo Monaco